

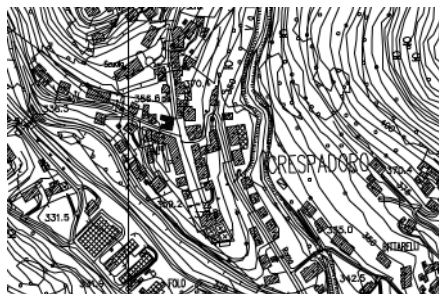
VI 199

Villa Bosi, Ferrari, Brusaferrero-Ferrari

Comune: Crespadoro
Frazione: Crespadoro
Piazza Municipio, 23

Irrv 00001948
Ctr 102 SE

Dati catastali: F. 7, M. 339 / 529 / 530



Situato nell'alta valle del Chiampo, all'incrocio delle tre vie d'accesso al paese, l'edificio si affaccia a oriente sulla piazza municipale e si caratterizza per la struttura possente con cui si adegua al dislivello, modulando lo sviluppo dei muri in alzato secondo l'altimetria del terreno. La facciata principale propone tre bifore a tutto sesto con colonnina centrale, regolarmente distanziate tra di loro al piano nobile e una sequenza eterogenea di finestre negli altri piani; mentre grandi aperture incorniciate da modiglioni posti di profilo sono state realizzate in epoca recente al pianterreno. Possenti mensoloni di pietra di

forma triangolare reggono lo sporto del tetto. Ricca d'interesse è la loggetta al piano nobile della parete sud, composta da sei archi a pieno centro, ora in parte murati, sorretti da esili colonnine e da un pilastro centrale. È sormontata da una cornice marcapiano su mensole e da due grandi arcate che pure sono state murate. Altre finestre sono state aperte negli altri piani e nella zona del sottotetto. Il fianco nord non presenta elementi rilevanti e il prospetto posteriore, con bifora al centro, risulta alterato da superfetazioni slegate fra loro, che hanno ampliato la volumetria dell'edificio.



182

In seguito agli incendi dell'ultima guerra, che hanno portato alla distruzione di gran parte degli ambienti interni e alla perdita dei soffitti lignei, la planimetria originaria risulta quasi totalmente manomessa e adattata alle nuove destinazioni d'uso. Nella stanza al centro del pianoterra si riconosce l'imposta di un soffitto voltato, ora in parte coperto da travature. Sul retro si conservano scantinati con volte in muratura introdotti da un portale con cornice lapidea. La villa è assegnata al xv secolo e, secondo una tradizione non documentata, in antico aveva un passaggio coperto da volta a botte al centro sotto cui passava la cosiddetta "via Vicentina", che collegava la valle col Trentino. Sicuramente già nel xix secolo l'edificio era adibito a osteria gestita dalla famiglia Ferrari. Nel secondo dopoguerra parte del palazzo è passata in mano ai Brusaferrero e, dopo i restauri del 1961, i locali del pianterreno verso la piazza sono stati trasformati in esercizi commerciali. La suddivisione della proprietà, visibile anche nel diverso trattamento degli intonaci esterni, ha così moltiplicato gli stravolgimenti apportati allo stabile: al 2000 risalgono gli interventi di sistemazione del settore meridionale, con l'aggiunta di elementi scultorei estranei all'insieme.

Bifora sul lato nord (N.L.)
Prospetto meridionale (N.L.)
Mensola del sottogrona (N.L.)

